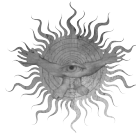


Linguistica e Filologia

43

Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO 2023



BERGAMO UNIVERSITY PRESS

sestante edizioni

Direzione della rivista – Scientific Direction

Francesco Lo Monaco, Direttore responsabile/Editor in Chief Università di Bergamo

Régine Delamotte, Université de Rouen

Wolfgang Haubrichs, Universität des Saarlandes

Edgar Radtke, Universität Heidelberg

Comitato editoriale – Advisory Board

Emilia Calaresu, Università di Modena e Reggio

Luisa Chierichetti, Università di Bergamo

Silvia Dal Negro, Libera Università di Bolzano

Fulvio Ferrari, Università di Trento

Maria Pavesi, Università di Pavia

Ada Valentini, Università di Bergamo

Alessandro Zironi, Università di Bologna

Comitato Scientifico – Scientific Committee

Cecilia Andorno, Università di Torino

Alvise Andreose, Università e-Campus

Patrizia Anesa, Università di Bergamo

David Ashurst, University of Durham

Sandra Benazzo, Université de Paris VIII

Gaetano Berruto, Università di Torino

Gabriella Carobbio, Università di Bergamo

Gabriele Cocco, Università di Bergamo

Adriana Constăchescu, Universitatea din Craiova

Patrizia Giuliano, Università di Napoli ‘Federico II’

Liana Goletiani, Università di Bergamo

Roberta Grassi, Università di Bergamo

Federica Guerini, Università di Bergamo

John McKinnell, University of Durham

Giuliano Mion, Università di Cagliari

Maria Grazia Saibene, Università di Pavia

Heidi Siller-Runggaldier, Universität Innsbruck

Miriam Voghera, Università di Salerno

Marzena Wątarek, Université de Paris VIII

Maria Zaleska, Uniwersytet Warszawski

Redazione – Editorial board

Jacopo Saturno Università di Bergamo

INDICE

MARIA LAURA RESTIVO <i>I costrutti relativi con il quale e cui nel corpus UniverS-Ita</i> »	9
FEDERICA GUERINI <i>“Cose che è troppo lungo e pericoloso scrivere”.</i> <i>Note sull’uso del bergamasco con funzione criptica</i> <i>nelle lettere di Papa Giovanni XXIII</i> »	43
TERESA CARBUTTI <i>Il Raddoppiamento Fonosintattico come marca di genere</i> <i>nei dialetti lucani</i> »	75
ORESTE FLOQUET <i>Apport d’un sondage d’opinion à l’étude du gérondif négatif ..</i> »	101
LUISA CHIERICHETTI <i>Reescrituras telecinemáticas:</i> <i>transformaciones textuales en la serie Patria</i> »	123
ANGELA ANDREANI, DANIEL RUSSO <i>Building a Corpus of the Metalanguage</i> <i>of English Linguistics 1500-1700: Methodological Issues</i> »	151
MATTEO DE FRANCO <i>Studi sul lessico dello Statuto della gilda</i> <i>di Santa Caterina in gutenbergiano antico.</i> <i>Una nuova interpretazione del lessema abita</i> »	175
ANNA BONOLA, VALENTINA NOSEDA <i>La violazione delle presupposizioni</i> <i>nei discorsi sul Russkij mir</i> »	195

Indice

AARICIA PONNET, LUDOVIC DE CUYPERE
*The acquisition of Differential Object Marking:
a longitudinal study on L1 Dutch learners
of Hindi as a foreign language* » 217

Linguistica e Filologia

43

Linguistica e Filologia è inclusa in ERIH PLUS
(European Reference Index for the Humanities and Social Sciences)

Internet: <http://aisberg.unibg.it/handle/10446/6133>

I contributi contenuti nella rivista sono indicizzati nelle banche dati
Modern Language Association (MLA) International Bibliography
e Linguistics and Language Behaviour Abstracts (LLBA),
Directory of Open Access Journals (DOAJ) e Web of Science

Licenza Creative Commons:

This journal is published in Open Access under a Creative Commons License
Attribution-Noncommercial-No Derivative Works (CC BY-NC-ND 3.0).

You are free to share – copy, distribute and transmit –
the work under the following conditions:

You must attribute the work in the manner specified by the author or licensor
(but not in any way that suggests that they endorse you or your use of the work).

You may not use this work for commercial purposes.

You may not alter, transform, or build upon this work.



Volume pubblicato dal Dipartimento di Lingue, Letterature e
Culture Straniere e finanziato con fondi di Ateneo di ricerca.

ISSN: 1594-6517

MATTEO DE FRANCO
(Università degli Studi di Bergamo)

*Studi sul lessico dello Statuto della gilda
di Santa Caterina in gutnico antico.
Una nuova interpretazione del lessema abita*

Abstract

The aim of this study is to investigate the semantics of the lexeme abita attested as hapax legomenon in one of the latest Old Gutnish texts, the so-called Statutes of Saint Catherine's Guild.

*On the basis of its context, the noun abita could be considered an accusative and it could mean 'meal, food'. This hypothesis could be confirmed by a whole new etymological proposal for this word: it might be a cognate of Old Gutnish biti (cf. Old Swedish abitning, Old Danish pabit, Old Norse ábitr) and it might stem from the Proto-Germanic masculine noun *ana-bitan- 'mouthful, bite', a reflex of the Proto-Germanic strong verb *ana-bīta- 'to bite (into)' (cf. Old Saxon anbītan, Old English onbītan and Old Swedish bīta (opp)ā 'to eat').*

Keywords: Old Gutnish, East Norse, etymology, lexicon

1. Introduzione

All'interno dell'esiguo *corpus* in gutnico antico¹, il cosiddetto *Statuto della gilda di Santa Caterina* (d'ora in poi *Statuto*)² è uno dei testi più

1 Ringrazio con profonda stima Massimiliano Bampi, Giuliano Bernini, Maria Grazia Cammarota, Pierluigi Cuzzolin, Fulvio Ferrari, Rosa Bianca Finazzi, Andrea Ghirarduzzi, Riccardo Ginevra, Lucia Innocente, Andrea Meregalli, Paola Tornaghi e Henrik Williams per i loro preziosi consigli e suggerimenti. Qualsiasi errore o manchevolezza presente in questo lavoro è da attribuire interamente a chi scrive. Le abbreviazioni usate per i glottonimi sono le seguenti: aat. = antico alto tedesco; adan. = antico danese; ags. = anglosassone; asass. = antico sassone; asved. = antico svedese; dan. = danese; dan. sjæll. = danese della Selandia; far. = faroese; gr. = greco antico; gutn. = gutnico antico; isl. = islandese; lat. = latino; mbt. = medio basso tedesco; norr. = norreno; norv. = norvegese; nrl. = nederlandese; sved. = svedese; sved. dial. = svedese dialettale (del Norrland), ted. = tedesco.

Il gutnico antico (sv. *forngutniska*; ingl. *Old Gutnish*) è la lingua nordica parlata nel Medioevo sull'isola svedese di Gotland sita nel cuore del Mar Baltico. Nella tradizionale distinzione tra nordico occidentale e nordico orientale, il gutnico viene generalmente ascritto nel ramo orientale insieme con l'antico svedese e l'antico danese sebbene la sua effettiva posizione sia ancora oggetto di dibattito: si veda Vrieland (2011). Il *corpus* gutnico, seppur quantitativamente ristretto, si distingue per una certa varietà di generi letterari e si estende su un arco temporale di quasi cinque secoli: dalle prime iscrizioni runiche risalenti al III secolo fino al calendario runico del 1423 (seguito da quello frammentario del 1527) oltre ai due testi più estesi, il *Guta lag* e la *Guta saga* (quest'ultima risalente alla prima metà del XIII secolo). Si veda Vrieland (2017: 13-23).

2 Nelle fonti manoscritte questo testo gutnico non è mai preceduto da un titolo. La denomina-

tardi e quello finora meno esaminato dagli studi³. Redatto nel 1443 e composto da circa 600 parole, esso contiene le indicazioni sulla condotta e sull'organizzazione interna dei membri della gilda fondata dal parroco Botulf nel distretto gotlandese di Björke e consacrata a Santa Caterina d'Alessandria⁴.

Lo *Statuto* non è conservato in nessun manoscritto medievale, ma è stato trasmesso da due trascrizioni, rispettivamente del XVII e del XVIII secolo, che sono ben più tarde rispetto alla data di redazione del testo.

La prima trascrizione è contenuta nell'opera *Rudera Gothlandica* di Haqvin Spegel del 1683⁵, mentre la seconda si trova nella *Dissertatio gradualis de Gothlandia* di Johannes Schoumacher pubblicata nel 1716⁶. Il testo di questa seconda trascrizione diverge da quello contenuto nei *Rudera Gothlandica*, oltre che per alcune varianti grafo-fonetiche, soprattutto per l'assenza di una sequenza testuale⁷, motivo per il quale si suppone che Spegel e Schoumacher non abbiano attinto allo stesso antigrafo.

zione *Statuto della gilda di Santa Caterina* è la traduzione italiana del titolo svedese *Stadga för S. Karins Gille (i Björke socken på Gotland 1443)* assegnato da Klemming (1868-1881: 149).

3 Cenni al contenuto e alla lingua dello *Statuto* si trovano in Vrieland (2017). Una prima ricognizione generale del lessico gutnico attestato nello *Statuto* è presente in De Franco (2022: 321-338).

4 Queste informazioni si ricavano dal breve poscritto in latino tramandato a mo' di colofone in calce al testo gutnico: *Orate pro Scriptore, vestro Confrate ex more, / Qui me scribebat Johannis nomen habebat, / Cognomen Schonese, cui sit laus sine fine, / Claustris Guthnaliae vel Rumensis bone silve, / In quo est officio functus Prioris sub anno Milleno quadrinque genteno quoque subacto / Quadragesimo simul & terno, sic sociato / Tempore Botulphi Residentis atque Curati, Byrkis Ecclesiae, Katherinae dicatae honore, / Qui statuit Gildam propter sanctam Katherinam / Semper laudandam, quae gömat nos a ruina. / Amen! / Deo sit laus.* Si veda Pernler (1986: 80-81).

5 L'unico manoscritto contenente i *Rudera Gothlandica* è custodito, con siglum M 8, presso la Stadsbibliotek di Växjö (Småland, Svezia). Nel corso dell'Ottocento il testo dei *Rudera Gothlandica* è stato edito per la prima volta da Enequist (1839), il cui manoscritto Läröverksamlingen Ö 39 è ora conservato presso il Landsarkiv di Visby (Gotland, Svezia), e proprio sull'edizione di Enequist si basa in massima parte quella più tarda di Wennersten (1901: 184-186). Come ha giustamente osservato Pernler (1986: 68), però, il testo dello *Statuto* edito da Enequist si discosta di molto dal manoscritto di Växjö ed è perciò, insieme con l'edizione di Wennersten, inaffidabile e inadatto a un'analisi accurata della lingua dello *Statuto*. Il giudizio dato da Pernler è stato confermato dalla mia analisi dei manoscritti, per le cui scansioni digitali ringrazio Karin Sahlin Häll della Stadsbibliotek di Växjö e Anna-Maria Söderquist del Landsarkiv di Visby.

6 Si veda Schoumacher (1716: 29-31), dove il testo dello *Statuto* è riportato all'interno del quarto capitolo dell'operetta intitolato *De templis et monasteriis in Gothlandia*. Successivamente la trascrizione di Schoumacher è stata ripresa sia da Wallin (1747: 118-119) sia da Klemming (1868-1881: 149-151).

7 Questa parte di testo è leggibile alle righe 36-38 di Pernler (1986: 71): *Allir äga oldirmanna liaud giera / ta han a gildis vägna talar / ok hwar till aller gildis mynna'kallar / byti VI penninga*.

Le due trascrizioni sono state collazionate ed edite criticamente per la prima volta da Pernler (1986: 70-71)⁸: nello specifico, la trascrizione di Schoumacher (1716) funge da testo-guida, mentre le varianti di Spegel (1683) vengono riportate nell'apparato critico⁹.

Sebbene il lavoro di Pernler sia stato svolto nel complesso con raffinata acribia e comprenda anche una buona analisi contenutistica dello *Statuto*, occorre rilevare che spesso è manchevole di osservazioni linguistiche in grado di avvalorare alcune delle interpretazioni del testo avanzate dallo studioso.

2. Il lessema gutnico *abita*

Alla riga 68 dell'edizione critica dello *Statuto* approntata da Pernler (1986: 70-71) ricorre il lessema gutnico *abita*¹⁰. La sua occorrenza si trova in una sequenza testuale in cui vengono definite le mansioni che i *gärdafolk*, ossia gli 'addetti all'organizzazione dei banchetti'¹¹, devono svolgere durante il primo convivio della gilda. L'interpretazione di questa porzione di testo è resa problematica proprio da *abita* poiché questo termine non presenta ulteriori attestazioni negli altri testi del *corpus* gutnico a noi noto:

- (1) *Statuto* 71, 67-69
*Ock iär thet allum sämptst at gärdafolk skulu um första aptin än gilde dricks giäwa **abita** Gildis brydom ock systrom sa mykit som hwar wil...*

8 L'edizione dello *Statuto* su cui mi baso è Pernler (1986: 70-71).

9 Pernler ignora giustamente il testo 'manipolato' dello *Statuto* presente in Wennersten (1901: 184-186), e attinge direttamente al manoscritto di Växjö, scelta che rende la sua edizione critica affidabile.

10 La prima lettera *a* è maiuscola nella trascrizione di Schoumacher (*Abita*), mentre è minuscola in quella di Spegel (*abita*). Oscillazioni grafiche di questo tipo si verificano anche altrove all'interno delle due trascrizioni: riga 1: *thingom* (Schoumacher) ~ *Tinghom* (Spegel); riga 3: *Människior* (Schoumacher) ~ *mäniskior* (Spegel); riga 27: *Gärdaman* (Schoumacher) ~ *gärda man* (Spegel); riga 54: *Gildishuse* (Schoumacher) ~ *gildis huse* (Spegel); riga 80: *Skraa* (Schoumacher) ~ *skraa* (Spegel). Per garantire una maggiore leggibilità, ai fini dell'analisi condotta nel presente lavoro, si è scelto di adottare la forma grafica *abita*.

11 All'interno del *corpus* gutnico il lessema *gärdafolk*, con la sua variante *gärde folck*, è attestato esclusivamente nello *Statuto*: si tratta di un nome collettivo con concordanza a senso (cfr. asved. *gärdafolk* 'id'). Si veda Söderwall (1884-1918: s.v. *gärp*).

‘Si è anche tutti concordi sul fatto che durante la prima sera in cui la gilda viene celebrata gli addetti all’organizzazione dei banchetti devono dare [**abita**] ai fratelli e alle sorelle della gilda così tanto quanto ognuno ne voglia...’

Nel suo commento al testo Pernler (1986: 78) parrebbe assegnare ad *abita* il significato di ‘birra’ (*öl*). Sebbene non venga esplicitamente dichiarato, ciò è desumibile dal titolo, aggiunto dall’editore, *Om första aftonens öl* (‘Sulla birra della prima sera’) che introduce l’analisi contenutistica delle righe 67-69 riportate in (1), nelle quali, però, il lessema *öl*, ampiamente attestato in altri passi dello *Statuto*, è assente. Gutn. *öl*, tra l’altro, non ricorre neppure nella sequenza tematica appena precedente dedicata alle messe in onore dei membri defunti della gilda.

Così come altrove nel suo studio, quindi, anche in questo caso Pernler non argomenta la propria interpretazione sulla base di cogenti dati linguistici. Inoltre, nel suo commento lo studioso svedese svolge una parafrasi delle righe 67-69 per mezzo della quale non sembra fornire una traduzione puntuale di *abita*¹².

Di conseguenza, dal momento che per gutn. *abita* non è ancora stata avanzata nessuna ipotesi interpretativa linguisticamente fondata, nel presente lavoro si tenterà di indagarne l’etimologia al fine di stabilirne il significato sia sulla base del contesto in cui il lessema è attestato sia attraverso il raffronto con il materiale lessicale a esso affine proveniente dai bacini lessicali del gutnico e delle altre lingue nordiche antiche e moderne.

Discostandomi dall’interpretazione di Pernler, la mia ipotesi è che nel testo dello *Statuto* gutn. *abita* sia un sostantivo maschile prefissato in *ā-* (< germ. **ana*), flesso all’accusativo singolare con regolare terminazio-

12 Si veda Pernler (1986, 78). Nello specifico, si legge: “r 67-69. *Om första aftonen öl*. Skräet rymmer här en förmaning till gårdafolket: det vore för alla parter sämst, om gilletts medlemmar inte fick så mycket som de önskade första kvällen gille dracks.” (*Sulla birra della prima sera*. Il documento contiene qui un’ammonizione per il *gårdafolk*: sarebbe la cosa peggiore per tutte le parti se i membri della gilda non ottenessero tanto quanto essi desideravano durante il brindisi della gilda della prima sera). Si osservi anche che Pernler interpreta gutn. *sämptst* come un aggettivo di grado superlativo equivalente ad asved. *säm(a)ster* ‘pessimo, il peggiore’ (cfr. ags. *sæmost* ‘id.’), donde sved. *sämst* ‘id.’. Secondo la mia interpretazione, invece, gutn. *sämptst* potrebbe costituire una variante, non documentata altrove nel *corpus* gutnico, del participio preterito del verbo riflessivo *semia sik* ‘essere d’accordo’ attestato nel *Guta lag* (cfr. asved. *sämia sik* e norr. *semja sik* ‘id.’), concordato al nominativo neutro singolare con il pronome *thet* ‘ciò’.

ne *-a* e retto dall'infinito *giäwa* 'dare' appena precedente. In particolare, l'elemento radicale *-bit-* sarebbe da ricondurre a germ. **bīt-/*bit-*, radice conservata in gutnico dal verbo forte *bīta* 'mordere'¹³, dal sostantivo neutro *bit* 'morso'¹⁴ e dal maschile *biti* 'dente molare'.

Alla luce di questi dati, si potrebbe considerare gutn. *ābita* come una forma prefissata del maschile *biti* (< germ. **bit-an-*), confrontabile non solo con asved. *biti* 'boccone, dente canino' ma anche con norr. *biti*, lessema che, oltre a questi due significati, assume anche quello più generale di 'cibo' nella locuzione allitterante norr. *biðja bitum* 'mendicare cibo'.

Inoltre, sulla base del cotesto di argomento conviviale in cui gutn. *abita* ricorre, si potrebbe attribuire a questa parola proprio il significato generale di 'cibo, pasto'.

Di conseguenza, secondo la mia ipotesi, il testo di (1) è segmentabile e interpretabile nella maniera seguente¹⁵:

*Ock iär thet allum sämptst at
um första aptin än gilde dricks
giärdafolk
skulu giäwa abita
Gildis brydom ock systrom
sa mykit som hwar wil...*

'Si è anche tutti concordi sul fatto che
durante la prima sera in cui la gilda viene celebrata
gli addetti all'organizzazione dei banchetti
devono dare **cibo**
ai fratelli e alle sorelle della gilda
così tanto quanto ognuno ne voglia...'

La plausibilità dell'ipotesi etimologica di gutn. *ābita* < **ana-bit-an-* potrebbe essere suffragata dalla particolare *Wortbildung* di alcuni termini nordici, perlopiù di rara frequenza, che si possono ragionevolmente comparare con il lessema gutnico in questione¹⁶.

Si tratta, nello specifico, di sostantivi con prefisso *ā-* (< germ. **ana*) riconducibili alla radice del verbo forte germanico **bīt-a-* 'mordere'¹⁷ e afferenti tutti alla sfera semantica del 'mangiare':

13 Cfr. got. *beitan*, norr. *bīta*, asved. *bīta*, aat. *bīzan*, ags. e asass. *bītan* 'mordere'.

14 Cfr. norr. *bit* e asved. *bit* 'morso'.

15 Tutte le traduzioni e i grassetti presenti in questo lavoro sono miei.

16 Sebbene alcune delle corrispondenze lessicali che si tratteranno nel presente lavoro siano già state segnalate in parte da Hellquist (1957³), Söderwall (1884-1918) e Christie (1937) finora il lessema gutnico *abita* non è mai stato incluso in questo raffronto.

17 Si veda Seebold (1970: s.v. **BEIT-A-* 'beißen').

Nordico orientale:

- adan. *pa-bit* ‘boccone’¹⁸ > dan. sjæll. *paa-bid* ‘id.’¹⁹
- asved. *a-bit-ning* ‘boccone, assaggio’, attestato, però, soltanto con il significato metaforico di ‘piccolo preludio, piccola anticipazione’²⁰
- sved. dial. *å-bett* ‘piccolo pasto mattutino’²¹

Nordico occidentale:

- norr. *á-bítr* ‘prima colazione’²²
- isl. *á-bítur* ‘prima colazione’²³
- norv. *å-bit* ‘(piccolo) pasto mattutino’²⁴
- far. *á-bit* ‘prima colazione’²⁵

Per dimostrare e avvalorare l’interpretazione di gutn. *abita* come sostantivo prefissato in *ā-* (< germ. **ana*) del maschile gutn. *biti* (< germ. **bit-an-*) e significante ‘cibo, pasto’ bisognerà, quindi, proporre un’ipotesi etimologica capace di spiegare la supposta relazione tra questo lessema gutnico e gli altri termini nordici succitati.

Per fare ciò, dapprima si prenderanno in considerazione gli esiti del maschile germ. **bit-an-* ‘boccone’. In seguito, verranno analizzati i sostantivi nordici prefissati riconducibili alla medesima radice del verbo forte germanico **ana-bīt-a-* ‘mangiare’, distinguendo quelli provenienti dall’area nordica orientale, alla quale il gutnico è convenzionalmente ascritto, da quelli propri dell’area nordica occidentale. Inoltre, laddove necessario ai fini della comparazione, si affiancheranno a questi rilievi anche i dati lessicali provenienti dalle lingue del germanico occidentale.

18 Si veda *Gammeldansk Ordbog* (https://gammeldanskseddelsamling.dk/forside/ord?search_both=pabit ultima consultazione 28 giugno 2023).

19 Si veda Christie (1937: s.v. Aabit).

20 Si veda Söderwall (1884-1918: s.v. abitning).

21 Si vedano Hellquist (1957³: s.v. åbett) e Söderwall (1884-1918: s.v. abitning).

22 Si veda Cleasby / Vigfusson (1957²: *Addenda* s.v. ábitr).

23 Si veda Blöndal (1989: s.v. ábitur).

24 Si veda Christie (1937: s.v. Aabit). Si vedano anche *NAOB Det Norske Akademis Ordbok* (<https://naob.no/ordbok/åbit> ultima consultazione 28 giugno 2023) e *Bokmålsordboka/Nynorskordboka* (https://ordbok.uib.no/perl/ordbok.cgi?OPP=åbit&ant_bokmaal=5&ant_nynorsk=5&begge=+&ordbok=begge ultima consultazione 28 giugno 2023).

25 Si veda Young / Clewer (1985).

3. Il sostantivo germanico *bit-an-

Come si è detto nel paragrafo precedente, in gutnico è conservato l'esito del maschile germ. *bit-an-, donde anche asved. e norr. *biti* 'boccone; dente canino' e ags. *bita* 'boccone'. Il lessema gutn. *biti*, attestato al dativo plurale, ricorre come *hapax legomenon* nel testo del *Guta lag*, dove assume solo il significato di 'dente molare'²⁶:

- (2) *Guta lag* (Codex A) 26,13-17
*yfru fremstu tua. bytir at tueim | marcum penninga huarn. En þa tua sum | þar sitia nest. at .marc. penninga huarn En | siþan huern. at marc penninga. miþ bitum oc | allu.*²⁷
'I due denti anteriori superiori (=i due incisivi) valgono due *mark* d'argento ciascuno, mentre i due denti che si trovano al loro fianco valgono un *mark* in monete ciascuno. Poi, ogni dente vale un *mark* in monete così come i **molari** e tutti gli altri denti.'

Sebbene anche per norr. e asved. *biti* sia attestato il significato non dissimile di 'dente canino', in entrambe le lingue il valore semantico primario di questo lessema è quello di 'boccone'²⁸.

Si consideri che nella versione antico-svedese del *Liber spiritualis gratiae* (XV secolo)²⁹ asved. *biti* è impiegato come traduce di lat. *bucella* per rendere il sintagma lat. *bucellam panis* 'un boccone di pane':

- (3) *Liber spiritualis gratiae* 125, 21-22
Härran han gaff hwario ena en brödz bita
Dominus dabat unicuique bucellam panis
'Il Signore dava a ciascuno un **boccone** di pane'

A questo proposito è interessante notare che nella versione anglosassone del Vangelo di Giovanni³⁰, all'interno della pericope dell'ultima

26 L'edizione su cui mi baso è Pipping (1905-1907).

27 La variante trädita dal Codex B, invece, è *oc sidan hwaru at ij. M(arkum) pen(ninga) med Bitom oc allu*. Si veda Vrieland (2017: 314 rr. 398-399).

28 Per il norreno si veda *ONP* (2010: s.v. *biti*) (<https://onp.ku.dk/onp/onp.php> ultima consultazione 28 giugno 2023); per l'antico svedese si veda Söderwall (1884-1918: s.v. *biti*). Lo slittamento semantico 'boccone' > 'dente (canino/molare)', che si rileva in gutnico, antico svedese e norreno, si potrebbe spiegare per metonimia.

29 L'edizione su cui mi baso è Geete (1899).

30 L'edizione su cui mi baso è Bosworth (1865).

cena, il traduce di lat. *buccella*, che a sua volta rende gr. ψωμίον ‘pez-zetto, boccone, briciola’, è proprio ags. *bita*:

(4) *Gv.* 13, 26-27

And ðá æfter ðam bitan, Satanas eode on hyne

‘E dopo quel **boccone**, Satana entrò in lui’

καὶ μετὰ τὸ ψωμίον τότε εἰσῆλθεν εἰς ἐκεῖνον ὁ σατανᾶς

Et post buccellam, introiuit in eum Satanas

Per quanto riguarda norr. *biti*, invece, occorre rilevare che esso assume anche il senso generale di ‘cibo’ quando ricorre, al dativo plurale, nella locuzione allitterante *biðja bitum* ‘mendicare cibo’, il cui significato letterale è propriamente ‘chiedere bocconi (*scil.* di cibo)’. Questo particolare impiego, lemmatizzato *ad hoc* dall’*ONP*³¹, è rilevabile nel seguente passo tratto da *Grágás*, la raccolta delle leggi medievali islandesi³²:

(5) *Grágás* 135, 14-15

Eigi a maðr at færa ne raða omaga sin til alþingis þan er bitum biþi þar

‘Nessuno ha il diritto di condurre un suo dipendente all’assemblea generale e lasciarlo lì a **mendicare il cibo**.’

4. Il verbo germanico *ana-bīta-

Appurato che a germ. **bit-an-* appartenga il valore semantico di ‘boccone’, nei paragrafi seguenti si svolgerà l’analisi dei sostantivi nordici elencati al paragrafo 2 e riconducibili al verbo forte germanico **ana-bīta-* ‘dare un morso, addentare’, che sta alla base di asass. *anbītan*, ags. *onbītan* e asved. *bīta ā*, tutti col significato di ‘assaggiare, mangiare’.

Si noti che accanto al verbo frasale asved. *bīta ā* si affiancano anche le forme *bīta oppā* e *bīta pā*³³, in cui la preposizione *pā* muove da (*op*)*pā*, a sua volta da *upp ā* (dove *ā* < germ. **ana*). In particolare, asved. *upp ā*

31 Si veda *ONP* (2010: s.v. *biti*), anche online (<https://onp.ku.dk/onp/onp.php> ultima consultazione 28 giugno 2023).

32 L’edizione su cui mi baso è Finsen (1879).

33 Si veda Söderwall (1884-1918: s.v. *bita*).

(dove sved. *på*) riflette la medesima combinazione riscontrabile in *adan. up(p)ā* (dove dan. *på*) e norr. *upp á* (cfr. ags. *upon*).

All'interno della letteratura antico-svedese, il verbo forte *bīta pā*, insieme con la sua variante *bīta oppā*, è attestato al preterito in *Sagan om Didrik af Bern* (metà del XV secolo)³⁴:

- (6) *Sagan om Didrik af Bern* 83, 109
*Tha sag mannen som draken hade swolgit at Fasholts swerd bet
encte pa*
'Poi l'uomo che il drago aveva inghiottito vide che la spada di Fasholt non **addentava** nulla'

Per quanto concerne il verbo ags. *onbītan*, è interessante osservarne l'impiego al preterito in *Genesi B*, in passi nei quali ci si riferisce all'episodio della violazione dell'albero della conoscenza³⁵:

- (7) *Genesi B* 469-470
*moste on ecnisse æfter lybban,
wesan on worulde, se þæs wæstmes onbat,*
'Era consentito per l'eternità dopo aver vissuto restare nel mondo a chi ne **assaggiava** il frutto'
- (8) *Genesi B* 676-677
[...] *Wearð me on hige leohte
utan and innan, siðþan ic þæs ofættes onbat.*
'[...] La luce trasforma il mio spirito,
fuori e dentro, poiché io **ho mangiato** quel frutto.'

5. Il nordico orientale (I): *adan. pabit traduce di lat. buccella*

Il *Gammeldansk Ordbog* registra il lemma *pabit*³⁶ e segnala che è attestato nella più antica versione danese del libro della Genesi (*Den ældste danske Bibel*, 1475-1550)³⁷. Esso, infatti, ricorre all'interno del sintagma

34 L'edizione su cui mi baso è Hyltén-Cavallius (1850).

35 L'edizione su cui mi baso è Doane (1991).

36 Ringrazio Seán Vrieland dell'Università di Copenaghen per avermi segnalato l'occorrenza di questo lessema.

37 L'edizione su cui mi baso è Molbech (1828).

brødzsens pabidh, che è traducete di lat. *buccellam panis* ‘un boccone di pane’, esattamente come si è visto in (3) per asved. *brødz bita*:

- (9) *Gn 18.5*
Ok jæk skal sættææ brødzsens pabidh, ok edher hiarte skullæ styrkæs.
Ponam buccellam panis et confortate cor vestrum.
‘Permettete che vada a prendere un **boccone** di pane e rinfrancate il vostro cuore.’

Supposto che adan. *pabit* (donde dan. sjæll. *paabid* ‘id.’) sia segmentabile in *pā-bit* e che sia una forma prefissata del sostantivo neutro *bit* ‘morso’ < germ. **bit-a-*, è verisimile che esso muova da **upp-ā-bit-a-*, dove *upp-ā-*, come si è visto al paragrafo 4, è affine a norr. *upp á* e ags. *upon*.

6. Il nordico orientale (II): asved. *abitning* e sved. *dial. åbett*

Il lessema asved. *abitning* ricorre nelle *Liknelser om Johannes Evangelisten*, un testo appartenente al filone della letteratura religioso-morale e conservato in due testimoni datati tra la fine del XV e l’inizio del XVI secolo³⁸:

- (10) *Liknelser om Johannes Evangelisten VII.137*
han [...] gifwer them i thässo lifwe en foresmak ok abitning aff himerikis glädhi
‘Egli [...] dà loro in questa vita un assaggio e un **boccone** della felicità del regno dei cieli’

In (10) asved. *abitning*, attestato come secondo elemento del sintagma nominale *foresmak ok abitning*, assume il significato di ‘morso, pezzetto, assaggio’ ma in senso traslato e, di conseguenza, si potrebbe rendere

38 L’edizione su cui mi baso è Geete (1904-1905: 111-139). I due testimoni che tramandano il testo delle *Liknelser om Johannes Evangelisten* sono custoditi presso Kungliga biblioteket di Stoccolma: Holm A 9 del 1498-1502 (*folia* 129v-138v: <https://www.manuscripta.se/ms/100209#> ultima consultazione 28 giugno 2023) e Holm A 3 del 1502 (*folia* 141ra-148vb: <https://www.manuscripta.se/ms/100203> ultima consultazione 28 giugno 2023).

con ‘piccolo preludio, piccola anticipazione’. Questa interpretazione di *abitning* trova conforto proprio nel lessema appena precedente *foresmak* ‘pregustazione, assaggio’, che è legato ai verbi asved. *foresmaka* ‘pregustare’ (cfr. sv. *försmaka* ‘id.’) e asved. *smaka* ‘assaggiare, provare, gustare’ (cfr. sv. *smaka* ‘id.’).

Tornando ad *abitning*, in esso si nota il suffisso *-ning* ampiamente impiegato in antico svedese per creare sostantivi deverbali astratti (cfr. asved. *skriv-ning* ‘scrittura’ ~ *skriva* ‘scrivere’) oppure, probabilmente come in questo caso, risultativi (cfr. asved. *blom-ning* ‘fioritura’ ~ *blomma* ‘fiorire’)³⁹.

Di conseguenza, ritengo che la base di asved. *abitning* sia segmentabile in *ā-bit-* e quindi ragionevolmente comparabile non solo con il succitato adan. *pābit* ma anche con il lessema *åbett* ‘piccolo pasto matutino’ diffuso nei dialetti svedesi della regione del Norrland (cfr. sved. *bett* ‘morso’)⁴⁰. In particolare, il passaggio **ābit* > *åbett* è spiegabile con il fatto che, come è noto, le vocali *ā* e *ī* dell’antico svedese mutano sistematicamente in *å* ed *e* nello svedese moderno⁴¹.

Se, come si è ipotizzato nel paragrafo precedente, adan. *pābit* fosse davvero l’esito di **upp-ā-bit-a-* con aferesi parziale, sia per asved. *ābit-ning* sia per sved. dial. *åbett* sarebbe invece più appropriato postulare un antecedente privo dell’elemento *upp-*. Di conseguenza questi tre lessemi attestati nel nordico orientale potrebbero essere tutti ricondotti alla medesima forma comune **(upp-)ā-bit-a-*, dove l’elemento *upp-* si troverebbe in posizione mobile:

- **upp-ā-bit-a-* > adan. *pābit* > dan. sjæll. *paabid*
- **(upp-)ā-bit-a-* > **ā-bit-a-* > asved. *abit-ning*; sved. dial. *åbett*

In assenza di ulteriori casi di sostantivi prefissati in cui ad asved. *ā-* corrisponde adan. *pā-* l’esistenza della suddetta forma comune **(upp-)ā-bit-a-* resta ipotetica. In alternativa, la forma antico-danese potrebbe presentare un’innovazione più tarda.

39 Si veda Wessén (1965: 46).

40 Si veda Hellquist (1957: s.v. *åbett*).

41 A riprova di ciò si considerino asved. *āra* ‘remo’ > sved. *åra* ‘id.’ e asved. *skip* ‘barca’ > sv. *skepp* ‘id.’. Sui passaggi *ā* > *å* e *ī* > *e* si veda Wessén (1962: 71 e 76).

7. *Il nordico occidentale: norr. ábíttr, isl. ábítur, far. ábit e norv. åbit*

Come si legge negli *Addenda* di Cleasby / Vigfusson (1874), a norr. *ábíttr* viene assegnato il significato di “a breakfast”. L’unica occorrenza di questo lessema si trova al capitolo 65 dei *Biskupa-annálar*⁴², un’opera dell’ecclesiastico islandese Jón Egilsson (1548-1634), dove ricorre al caso accusativo nel sintagma preposizionale *við ábit* dal valore temporale:

(11) *Biskupa-annálar* 95, 65

þessi tvidrægni um geymsluna á þeim stóð yfir nokkra daga, þar til einn morgun, við ábit í biskups-þaðstofu, þar voru ekki utan fyrirmenn...

‘Questo dissidio sulla loro custodia durò per alcuni giorni, finché un mattino, durante la **prima colazione** nella stanza del vescovo, dove non c’erano estranei...’

È importante rilevare che secondo l’interpretazione di Cleasby / Vigfusson *ábíttr* (dove isl. *ábítur* ‘prima colazione’) starebbe per *ár-bíttr*⁴³, un composto in cui il primo membro è costituito dall’avverbio *ár* ‘presto’ (cfr. ags. *ær* ‘id.’), cui seguirebbe l’elemento *-bíttr*⁴⁴.

A mio parere, invece, l’accusativo norr. *ábít* potrebbe presentare una struttura del tutto identica a quella dei sostantivi nordici analizzati finora, se si considerasse l’elemento iniziale *á* come un prefisso uguale ad asved. *ā* (< germ. **ana*) e se si riconducesse il secondo elemento al neutro norr. *bit* ‘morso’⁴⁵.

Di conseguenza, dal punto di vista della *Wortbildung*, alla forma *(*upp-*)*ā-bit-a-* < *(*upp-*)*ana-bit-a-* del nordico orientale, ossia un composto del germ. **bit-a-*, corrisponderebbe quella **ā-bīt-a-* < **ana-bīt-a-* nel nordico occidentale. Entrambi questi sostantivi, quindi, come suggerito anche da Blöndal (1989: s.v. *ábítur*), potrebbero essere ragionevolmente ricondotti al verbo forte germanico **ana-bīta-* ‘dare un morso, addentare’.

42 L’edizione su cui mi baso è Hið Íslenzka bókmenntafélag (1856).

43 In Cleasby / Vigfusson (1957²: s.v. *ábítur*) si legge “á-bíttr, m. (qs. árbittr), a breakfast, Saffn i. 95”.

44 Blöndal (1989: s.v. *ábítur*) ricorre alla medesima ipotesi paretimologica, a partire dall’avverbio temporale *ár* ‘presto’, per spiegare la forma secondaria *árbittur* ‘prima colazione’ attestata nell’islandese moderno.

45 Anche nel *NAOB* (*Det Norske Akademis Ordbok*) l’elemento *-bit* di norv. *åbit* ‘prima colazione’ è ricondotto a norr. *bit* ‘morso’ e *bíta* ‘mordere’ (<https://naob.no/ordbok/åbit> ultima consultazione 28 giugno 2023).

Inoltre, se si accetta come corretto il significato di ‘prima colazione’ che Cleasby / Vigfusson attribuisce a norr. *ábit* (“a breakfast”) e se si osserva anche che isl. *ábitur* e far. *ábit* vogliono dire ‘prima colazione’ e norv. *ábit* ‘(piccolo) pasto mattutino’, occorre rilevare che nel nordico occidentale tutti questi lessemi indicano il primo pasto della giornata.

8. *Il cotesto di gutn. abita*

Stabilita con un buon grado di ragionevolezza la somiglianza formale tra adan. *pābit* ‘boccone’, asved. *ābitning* ‘boccone (in senso traslato)’, sved. dial. *ābett* ‘piccolo pasto mattutino’ e norr. *ábit* ‘prima colazione’, resta da verificare se anche gutn. *ābita*, all’interno del passo dello *Statuto* in cui è attestato, indichi un boccone di cibo oppure un pasto dalle quantità non ridotte.

Se torniamo allo *Statuto*, in (1) osserviamo che le parole *giāwa abita* sono precedute dall’espressione *um första aptin än gilde dricks* ‘durante la prima sera in cui la gilda viene celebrata’. Il cotesto di *abita*, quindi, fa riferimento alle ore serali e non alle prime ore del mattino, nelle quali di norma si consuma la cosiddetta prima colazione. Inoltre, l’espressione *sa mykit som hwar wil* ‘così tanto quanto ognuno ne voglia’, non collima con il significato di ‘piccola porzione di cibo’, con il quale sarebbe addirittura in piena contraddizione.

Pertanto, a gutn. *ābita* è possibile assegnare un significato, se non del tutto identico, per lo meno più simile a quello di ‘prima colazione’, in quanto relativo a un pasto sostanzioso, piuttosto che il significato di semplice ‘boccone’ proprio del nordico orientale.

9. *Il germanico occidentale: aat. inbiz/imbiz > ted. Imbiss*

Spostando ora lo sguardo dal germanico settentrionale a quello occidentale, si rileva che in antico alto tedesco è attestato il lessema *inbiz/imbiz* (dove ted. *Imbiss* ‘spuntino’), per il quale l’*Althochdeutsches Wörterbuch* di Köbler registra i significati di ‘Speise, Essen, Mahlzeit, Vorspeise, Stärkung’⁴⁶.

46 Si veda Köbler (2014: s.v. inbiz), anche online (http://www.koeblergerhard.de/ahd/ahd_i.html ultima consultazione 28 giugno 2023).

La lemmatizzazione approntata da Köbler e da altri⁴⁷ è confermata dagli impieghi di *inbiz/imbiz* nelle glosse interlineari antico-alto-tedesche al testo latino della *Regula Sancti Benedicti* tramandate dal codice Sang. 916, datato al IX secolo⁴⁸. In questo testimone, infatti, aat. *inbiz/imbiz* è la glossa di lat. *refectio* ‘pasto’, come è osservabile negli esempi seguenti:

- (12) Sang. 916 p. 74
Refectio(m) imbiz au(tem) cibi post fratra(m) re(fe)ctione(m)
solus accipiat
‘Consumi **il pasto** di cibo da solo dopo la comunità’
- (13) Sang. 916 pp. 87-88
Septimanarii autem ante unam horam refectionis des inbizzes accipiant super statutam annonam singulas biberes et panem
‘Un’ora prima **del pranzo**, ciascuno dei monaci di turno in cucina riceva, oltre alla quantità di cibo stabilita per tutti, un po’ di pane e di vino’

A ben vedere, la formazione di aat. *inbiz/imbiz*, corradicale del verbo *inbîzan* ‘mangiare’⁴⁹, non è dissimile da quella dei sostantivi nordici analizzati finora (ossia adan. *pā-bit*, asved. *ā-bit-ning*, sved. dial. *å-bett* e norr. *á-bít*) dal momento che anche in questo lessema antico-alto-tedesco la preposizione (in questo caso *in-*) precede la radice germanica **bit-*.

Se poi si osserva il mutamento semantico di aat. *inbiz/imbiz* si noterà che esso ha subito un fenomeno di restringimento: dal significato più ampio e generale di ‘pasto, cibo’ della forma medievale al significato più particolare di ‘prima colazione’⁵⁰, fino a quello di ‘(piccola quantità di cibo >) spuntino’ del tedesco moderno *Imbiss*.

47 Si vedano *Deutsches Wörterbuch* (http://woerterbuchnetz.de/cgi-bin/WBNetz/wbgui_py?sigle=DWB&mode=Vernetzung&lemid=G100189#XG100189 ultima consultazione 28 giugno 2023) e AWB (1952: s.v. *inbiz*), anche online (http://ahdw.saw-leipzig.de/cgi/WBNetz/wbgui_py?sigle=AWB&mode=Gliederung&lemid=A100218#XA100218 ultima consultazione 28 giugno 2023).

48 La digitalizzazione del manoscritto è consultabile sul sito *e-codices*, un progetto curato dall’Università di Friburgo (<https://www.e-codices.ch/it/list/one/csg/0916> ultima consultazione 28 giugno 2023).

49 Si veda AWB (1952: s.v. *in-bîzan*), anche online (http://ahdw.saw-leipzig.de/cgi/WBNetz/wbgui_py?sigle=AWB&mode=Gliederung&lemid=AB01933#XAB01933 ultima consultazione 28 giugno 2023).

50 Si veda Kluge (1989: s.v. *Imbiss*).

10. *Gutn.* *abita alla luce di aat.* *inbiz/imbiz*

Confortati dal mutamento semantico che ha interessato *aat.* *inbiz/imbiz* ‘pasto’ (IX secolo) fino al ted. *Imbiss* ‘spuntino’, potremmo ipotizzare la medesima trafila anche per *gutn.* *ābita* così da attribuirgli la conservazione del significato più arcaico e generale di ‘pasto, cibo’ anziché quello particolare e ipoteticamente più recente di ‘piccola porzione di cibo > boccone’ attestato dai sostantivi nordico-orientali riconducibili al verbo germ. **ana-bīta-*. Il norr. *ábit*, invece, sembra mostrare il significato probabilmente intermedio di ‘prima colazione’, che si è mantenuto tale nel far. *ábit* e si è in parte modificato nel norv. *åbit* ‘(piccolo) pasto mattutino’.

Il significato intermedio di ‘prima colazione’, tra l’altro, è comune non solo ad *aat.* *inbiz/imbiz*, come si è detto nel paragrafo precedente, ma anche al suo equivalente *mbt.* *immet*⁵¹.

A *latere* è interessante notare che il significato di ‘prima colazione’ è espresso anche dal nrl. *ontbijt*⁵², che pure presenta una struttura (*ont-bijt*) assai simile a quella dei vari lessemi finora esaminati.

11. *Conclusioni*

Rigettata l’interpretazione di ‘birra’ offerta da Pernler (1986: 78), se si accetta che *gutn.* *ābita*, per via della terminazione *-a*, sia l’accusativo singolare di un lessema maschile **ābiti* < germ. **ana-bit-an-*, non attestato altrove nel *corpus* *gutnico*, e se si ipotizza che esso, così come *aat.* *inbiz/imbiz*, significhi ‘pasto, cibo’, si sarebbe di fronte a un ulteriore seppur modesto indizio dell’arcaicità del *gutnico* rispetto alle altre lingue del nordico orientale.

Inoltre, per i vari sostantivi nordici riconducibili al verbo germ. **ana-bīta-*, in base ai principi della geolinguistica, si potrebbe anche ravvisare nelle aree laterali e isolate la conservazione del significato più arcaico di ‘pasto’ (*gutnico*) e ‘prima colazione’ (norreno, faroese) mentre nelle aree

51 Si veda Köbler (2014: s.v. *immet*), anche online (https://www.koeblergerhard.de/mnd/mnd_i.html ultima consultazione 28 giugno 2023).

52 Si vedano Kluge (1989: s.v. *Imbiss*) e de Vries (1971: s.v. *ontbijt*).

mediane si osserverebbe la diffusione dei significati più recenti di ‘piccolo pasto mattutino’ (norvegese, svedese dialettale del Norrland) e ‘boccone, pezzetto’ (antico danese e antico svedese), come illustrato in Tabella 1:

Tabella 1

Area laterale e isolata	Area mediana			Area laterale e isolata
PRIMA COLAZIONE	PICCOLO PASTO MATTUTINO	BOCCONE	BOCCONE/ ASSAGGIO (in senso traslato)	PASTO
norr. <i>ábit</i> far. <i>ábit</i>	norv. <i>åbit</i> sv. dial. <i>åbett</i>	adan. <i>pābit</i>	asved. <i>ābitning</i>	gutn. <i>ābita</i>

Per concludere, alla luce dell’analisi fin qui condotta, l’ipotesi di attribuire a gutn. *ābita* il significato di ‘pasto’ sembra coerente sia con l’indicazione temporale (*um första aptin än gilde dricks* ‘durante la prima sera in cui la gilda viene celebrata’) sia con il riferimento all’abbondanza (*sa mykit som hwar wil* ‘così tanto quanto ognuno ne voglia’).

Di conseguenza, la traduzione di (1) riportata al paragrafo 2 si potrebbe confermare nella maniera seguente:

- (14) *Ock iär thet allum sämptst at um första aptin än gilde dricks giärdafolk skulu giäwa **ābita** Gildis brydom ock systrom sa mykit som hwar wil...*

‘Si è anche tutti concordi sul fatto che durante la prima sera in cui la gilda viene celebrata gli addetti all’organizzazione dei banchetti devono dare **il pasto** ai fratelli e alle sorelle della gilda così tanto quanto ognuno ne voglia...’

Matteo De Franco
Università degli Studi di Bergamo
Piazza Rosate 2, 24129 Bergamo
defranco90@hotmail.it

Bibliografia

- AWB = Karg-Gasterstädt, Elisabeth & Frings, Theodor. 1952. *Althochdeutsches Wörterbuch*. Berlin: Akademie-Verlag. URL: http://awb.sawleipzig.de/cgi/WBNetz/wbgui_py?sigle=AWB
- Blöndal, Ásgeir. 1989. *Íslensk orðsifjabók*. Reykjavík: Orðabók Háskólans.
- Bokmálsordboka og Nynorskordboka*. Bergen: Språkrådet og Universitetet i Bergen. URL: <http://ordbokene.no>
- Bosworth, Joseph. 1865. *The Gothic and Anglo-Saxon Gospels with the versions of Wycliffe and Tyndale*. London: J.R. Smith.
- Christie, Wilhelm Frimann Koren. 1937. *Norsk dialect-lexicon*. Bergen: John Griegs Boktrykkeri.
- Cleasby, Richard & Vigfusson, Gudbrand. 1957². *An Icelandic-English Dictionary. 2nd Edition with a Supplement by W.A. Craigie*. Oxford: Clarendon Press. URL: <https://old-norse.net/search.php>
- De Franco, Matteo. 2022. Osservazioni filologiche e linguistiche sullo *Statuto della gilda di S. Caterina in gutnico antico*. In Rosselli Del Turco, Roberto (a cura di), *XX Seminario Avanzato in Filologia Germanica: Prassi ecdotiche e 'restitutio' dei testi germanici medievali*, 321-338. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Deutsches Wörterbuch von Jacob Grimm und Wilhelm Grimm*, digitalisierte Fassung im Wörterbuchnetz des Trier Center for Digital Humanities. Version 01/23. URL: <https://www.woerterbuchnetz.de/DWB>
- de Vries, Jan. 1977. *Altnordisches etymologisches Wörterbuch*. Leiden: Brill.
- de Vries, Jan. 1971. *Nederlands etymologisch woordenboek*. Leiden: Brill.
- Doane, Alger Nicolaus. 1991. *The Saxon Genesis: An Edition of the West Saxon Genesis B and the Old Saxon Vatican Genesis*. Madison-London: University of Wisconsin Press.
- Enequist, Johan. 1839. *Haqvin Spegel Rudera Gothlandica 1683. Avskrift utförd 1839 av Johan Enequist efter original i Växjö gymnasiebibliotek*. Läröverksamlingen Ö 9, 39, tredje boken om Gothlandh, nr 10.
- Finsen, Vilhjálmur (ed.). 1879. *Grágás efter det Arnamagnæanske Haandskrift Nr. 334 fol.* Copenaghen: Gyldendal.
- Gammeldansk Ordbog*, 1999-. Copenaghen: Det Danske Sprog- og Litteraturselskab. URL: <http://gammeldanskordbog.dk>
- Geete, Robert (ed.). 1899. *Heliga Mechtilds uppenbarelser. Öfversatta från latinnet år 1469 af Jöns Budde*. Stockholm: P.A. Norstedt & Söner.

- Geete, Robert (ed.). 1904-1905. *Skrifter till uppbyggelse från medeltiden*. Stockholm: Svenska Fornskriftsällskapet.
- Hellquist, Gustaf Elof. 1957³. *Svensk etymologisk ordbok*. Lund: C.W.K. Gleerup.
- Hið Íslenska bókmenntafélag. 1856. *Safn til sögu Íslands og íslenskra bókmenta að fornu og nýju* (vol. 1). København: Møller.
- Klemming, Gustaf Edvard. 1868-1881. *Småstycken på forn svenska* (vol. 1). Stockholm: P.A. Norstedt & Söner.
- Kluge, Friedrich. 1989. *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*. Berlin-New York: Walter de Gruyter.
- Kroonen, Guus. 2013. *Etymological Dictionary of Proto-Germanic*. Leiden: Brill.
- Köbler, Gerhard. 2014. *Althochdeutsches Wörterbuch*. URL: <https://www.koeblergerhard.de/ahdwbhin.html>
- Hyltén-Cavallius, Gunnar Olof. 1850. *Sagan om Didrik af Bern*. Stockholm: P.A. Norstedt & Söner.
- Molbech, Christian. 1828. *Den ældste danske Bibel-Oversættelse eller det gamle Testaments otte første Bøger, fordanskede efter Vulgata*. København: A. Seidelin.
- NAOB = *Det Norske Akademis Ordbok*. 2017. Oslo: Det Norske Akademi for Språk og Litteratur. URL: <https://naob.no/ordbok/åbit>
- ONP = *Ordbog over det norrøne prosasprog*. 2010. Copenhagen: Den Arnamagnæanske Kommission. URL: <http://onp.ku.dk>.
- Orel, Vladimir. 2003. *A Handbook of Germanic Etymology*. Leiden-Boston: Brill.
- Pernler, Sven-Erik. 1986. S:ta Katarina-gillet i Björke. *Gotländsk arkiv* 58. 67-92.
- Pipping, Hugo. 1905-07. *Guta Lag och Guta Saga: Jämte Ordbok*. København: Møller.
- Schoumacker, Johannes. 1716. *Dissertatio gradualis de Gothlandia*. Uppsala: Literis Wernerianis.
- Seebold, Elmar. 1970. *Vergleichendes und etymologisches Wörterbuch der germanischen starken Verben*. Den Haag-Paris: Walter de Gruyter.
- Söderwall, Knut Fredrik. 1884-1918. *Ordbok öfver svenska medeltids-språket*. Lund: Berlingska.
- Young, George Vaughan Chichester & Clewer, Cynthia. 1985. *Føroysk-Ensk ordabók: with Faroese folk-lore and proverbs and a section by Professor W.B. Lockwood on Faroese pronunciation*. Peel: Mansk-Svenska Pub. Co.
- Vrieland, Séan. 2011. *Old Gutnish Historical Phonology and the Old Norse Context* (MA thesis). Leiden: Leiden University.

M. De Franco, *Studi sul lessico dello Statuto della gilda di Santa Caterina in gutnico antico*

- Vrieland, Séan. 2017. *Old Gutnish in a Danish Hand. Studies in the B Manuscript of Guta lag* (PhD thesis). Copenhagen: University of Copenhagen.
- Wallin, Georg. 1747. *Gotländska Samlingar*. Stockholm: Kongelige Tryckeriet.
- Wennersten, Oscar Vilhelm (ed.). 1901. *Rudera Gothlandica anno 1683 av Haqvin Spegel*. Visby: Gotlands Allehandas Förlag.
- Wessén, Elias. 1962. *Svensk språkhistoria* (vol. 1). Stockholm: Almqvist & Wiksell.
- Wessén, Elias. 1965. *Svensk språkhistoria* (vol. 2). Stockholm: Almqvist & Wiksell.

